

*Conferenza Episcopale Italiana*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

**SEMINARIO SUL 40° DEL DOCUMENTO BASE  
“IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI”**

**LA SCRITTURA COME “LIBRO”  
DELLA CATECHESI (DB 105)**

**S.E. MONS. LUCIANO PACOMIO**

*Vescovo di Mondovì*

ROMA, 14-15 APRILE 2010  
TORRE ROSSA PARK HOTEL

## 1. *Due icone bibliche*

Parto dalla Sacra Scrittura stessa, ponendole questo interrogativo: che cosa sei per noi, credenti in Gesù e come vuoi che ti leggiamo, ti ascoltiamo e ti attuiamo?

Ripropongo in merito due icone bibliche la cui verità ritornante nella prassi concreta, fatta di difficoltà e di rese, tocco con mano ogni giorno.

La **prima icona** è l'incontro di Filippo, "diacono" con l'Etiopio eunuco, funzionario della regina Candace (At 8, 20-40). Propongo tre annotazioni:

- a) Della Sacra Scrittura l'eunuco non capisce ciò che sta leggendo ed esprime l'esigenza che qualcuno glielo spieghi.
- b) L'annuncio di Filippo e l'interpretazione del passo profetico riguarda Gesù «Filippo prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù» (At 8,35).
- c) Infine di fronte alla presenza dell'acqua, lungo la strada, l'eunuco esprime un desiderio: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?» (At 8, 36b). L'effetto del battesimo: «l'eunuco non vide più Filippo; e pieno di gioia proseguiva per la sua strada» (At 8, 39b).

L'eunuco è coinvolto in una qualità di vita (gioia, cfr. Gal 5,22) opera dello Spirito Santo che lo fa continuamente vivere in una novità di vita.

La **seconda icona**, conosciutissima e cara a tanti, è l'ultimo capitolo del Vangelo di Luca: incontro di Gesù (meglio: la compagnia di Gesù) e i due discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35). Gli elementi da richiamare e che possono avverarsi ogni momento nella storia quotidiana ecclesiale, sono i seguenti.

- a. La presenza di Gesù lungo il cammino «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24, 15b).
- b. La condizione concreta dei due: «Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo» (Lc 24, 16).
- c. La spiegazione che Gesù fa a loro «stolti e lenti di cuore»; «E incominciando da Mosè a tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui» (Lc 24,27).
- d. Il riconoscimento di Gesù, nel gesto, avvenuto a tavola, dietro loro insistenza ospitale: «Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono gli occhi e lo riconobbero» (Lc 24, 30-31).

In tutte e due le icone riconosciamo:

- l'esperienza dell'incontro e del dialogo di spiegazione delle Scritture;
- l'ascolto e accoglienza dell'insegnamento;
- l'esperienza della celebrazione sacramentale: Battesimo ed Eucaristia;
- l'effetto qualitativo della gioia e dell'«ardore» del cuore.<sup>1</sup>

## 2. *Un avvertimento educativo*

Mi faccio discepolo dell'illustre e compianto Monsignor Luigi Sartori<sup>2</sup> che ci orienta a qualificare e a dare concretezza al ruolo della Parola di Dio scritta: *il primato e centralità cristologica*.

---

<sup>1</sup> Cfr. *Propositiones 23* della XII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi «*La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*» (5-26 ottobre 2008)

<sup>2</sup> SARTORI L., *Teologi e pastori per il rinnovamento della Catechesi*, in *Il Rinnovamento catechistico in Italia a 25 anni dal «Documento Base»*, LDC, Torino-Leumann 1995, 125-126

« 1) Il tema della catechesi metteva più in sintonia con il discorso sulla Parola da credere, da comunicare e da vivere, che non con quello specifico della Parola da celebrare.

*E su questo fronte è stato determinante il dialogo tra teologi e biblisti, al fine di dare concretezza al primato della Parola, della «Chiesa sotto la Parola». Intendendo questo «sotto» non solo come «ascolto» (come avviene nel momento liturgico, parte prima), ma proprio come vera «assunzione» che mi fa pensare la Parola, mi porta a capirla, a tradurla nella mia lingua, e farla diventare perfino cultura o fermento di cultura, e guida concreta della vita. La successiva scelta della CEI per una pastorale che dia il primato alla evangelizzazione è tutta già precontenuta in questa sensibilità posta come base per la recezione del Concilio, promossa dal Rinnovamento della catechesi; proprio in analogia con il percorso della teologia italiana post-conciliare. Ritengo che in certa misura la stessa teologia della scuola dovrebbe considerare il Documento Base come un suo punto di partenza, perché è un testo che contiene la prima sintesi autorevole della «teologia conciliare» fornita dalla Chiesa italiana.*

2) *Prima e più che non le prospettive di «pienezza», di «integrità» e di «cattolicità» (intesa, quest'ultima, nel senso etimologico del termine, ossia come apertura a tutto l'oggetto, compresi i frammenti, e a tutti i soggetti, compresi «quelli di fuori»), ha preso immediato vigore il nostro consenso sul criterio della «concentrazione cristologica»; non come semplice riferimento a una dottrina dogmatica centrale, ma proprio come rimando a una Persona viva cui non solo la fede ma anche la ratio theologica e la prassi pastorale devono rapportarsi per essere autentiche ».*

### 3. Un discernimento vitale

Il DB ci propone pedagogicamente innanzitutto una presa di coscienza valida 40 anni fa e profeticamente e sapienzialmente ancor più pertinente nell'oggi che stiamo vivendo. Richiamo il n. 25 a.b.c.

*« L'evangelizzazione propriamente detta è il primo annuncio della salvezza a chi, per ragioni varie, non ne è a conoscenza o ancora non crede.*

*Questo ministero è essenziale alla Chiesa oggi come nei primi secoli della sua storia, non soltanto per i popoli non cristiani, ma per gli stessi credenti.*

*L'esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre supporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell'indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo.»*

### 4. L'insegnamento da confermare con forza

Ci sono i numeri 105-108 che prolungano nel terzo millennio la continuazione “emozionale” e “progettuale” del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Ho scritto “emozionale” giacché la celebrazione dell'ultimo Concilio Ecumenico e il dibattito dei Padri ha creato un clima primaverile nella Chiesa che deve essere riproposto in ogni nuova generazione: l'attesa, l'ascolto, la ricerca, il confronto, la confessione di fede fondata, ben motivata, vissuta, testimoniale, sono l'esserci della Chiesa e il coinvolgimento di cui ogni generazione ha urgenza e necessita.

Anche la valenza “progettuale” del concilio è il “farsi” di ogni comunità cristiana nella continuità, nel compimento e nel superamento che già sono caratteristiche e norme che regolano il rapporto tra Antico Testamento e Nuovo Testamento.

I numeri del DB citati devono essere riproposti con forza, interpretata con la ricchezza documentaria magisteriale dell'ultimo Sinodo in attesa del Documento postsinodale del Santo Padre, riofferiti con vivezza e forza propositiva alle nuove generazioni.

Mi permetto di richiamare, solo come promemoria i titoletti a margine.

n. 105 La Scrittura vera parola di Dio fonte eminente del mistero di Cristo.

n. 106 I caratteri fondamentali della Scrittura

n. 107 La Scrittura è il «Libro». Come va usata e interpretata la Scrittura.

n. 108 Che cosa attingere dalla Scrittura.

##### 5. *L'orizzonte di senso e di vita*

La pratica (lettura, ascolto, interiorizzazione, azione testimoniale) della Bibbia è e deve divenire sempre più evento ecclesiale: il popolo deve essere sempre più stimolato e aiutato a incontrarsi con la Bibbia<sup>3</sup>, nelle varie età, con le diverse forme di catechesi, celebrazioni, azioni "caritative", attenti a promuovere un approccio personale diretto alla Sacra Scrittura, che cambi mentalità<sup>4</sup>, renda cioè capaci secondo la Bibbia di pensare e giudicare, di parlare, di vivere la relazione, di scegliere, di agire, di preparare – interpretare - attendere il futuro (dopo storia).

E' importante richiamare in merito la generazione come primo modello biblico per la trasmissione della fede: tutti i credenti sono generati dalla Parola incorruttibile, aiutati dal ruolo dell'apostolo che genera nella verità<sup>5</sup>: «*Dopo aver purificato le vostre anime, con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente di cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da una spora (seme) corruttibile, bensì incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola di Dio rimane in eterno. E questa è la parola che vi è stata annunciata*» (1Pt 1, 22-25).

##### 6. *Carenze e mete*

E' consolante cogliere quanto è proposto e sperimentato in Italia come corsi, conferenze, gruppi di ascolto, per incontrarsi con la Sacra Scrittura, ma realisticamente dobbiamo rammentare che il contatto diretto con la Bibbia «*raggiunge nemmeno il 10% della popolazione*».

Quanto è enunciato dal DB al n. 106 sulla Scrittura quale *anima e libro* della Catechesi, quanto è riproposto dalla letteratura a commento del XII Sinodo ordinario dei Vescovi già richiamato<sup>6</sup> possono essere letti dal duplice punto di vista: come carenze per le quali proporre rimedi e come mete da raggiungere con una gradualità di scelte che possono essere gli itinerari in cui incamminarci decisamente e fruttuosamente.

Mi permetto di richiamarne alcuni, dal solo punto di vista della catechesi, vissuta come iniziazione ed educazione globale alla crescita della fede che spera e che ama.

La Sacra Scrittura è presenza viva del Signore Gesù e dell'Amore salvifico dello Spirito nella viva tradizione apostolica (*Propositiones* 14-16).

La Sacra Scrittura come dialogo, Parola di Dio letta e ascoltata efficacemente, che ci conferma a Gesù, il Signore, abilitandoci a «*consegnarci*» come Lui si è donato e consegnato (*Propositiones* 26).

La Sacra Scrittura illumina abilitando al discernimento e dona capacità d'agire in ogni ambito di vita (*Propositiones* 14-29).

---

<sup>3</sup> BISSOLI C., *Generati dalla Parola. Ruolo della Parola nella pastorale*, in *Orientamenti Pastoral* 1/2008, 15

<sup>4</sup> Facciamo tesoro dell'annotazione di MEDI L., Il Documento - Base 40 anni di Catechesi, in *Settimana* 9 (2010)<sup>1</sup>, (cfr. DB 36-38; cfr. CD 14). Dobbiamo per orientarci fattivamente tenendo presenti almeno i *cinque modi*, proposti e discussi dallo stesso C. Bissoli nell'articolo citato pp. 9-15

<sup>5</sup> PITTA A., *Generati dalla Parola per generare la Verità*, in *Presbiteri* 2 (2010) 150-158

<sup>6</sup> BISSOLI C., *Dio Parla. Dio ascolta. Una lettura del XII Sinodo della Chiesa*, LAS Roma 2001; BENZI G., *I frutti del Sinodo sulla Parola di Dio. Criteri e metodi per l'uso della Bibbia nella Catechesi*, in *Catechesi* 3 (2009-2010) 50 - 55

Alla lettura della Sacra Scrittura è necessario attuare una formazione plurilivellare, sapienziale e pastorale che faccia cultura e rinnovi la mentalità cristianamente (n. 30 -34).

La Sacra Scrittura è dono divino-umano che rivela e dà unità alla storia, unità alla comunità credente e, unità al “cuore”, rendendo possibile l’incontro e il rapporto in crescendo con Gesù, crocifisso e risorto, fonte, forza e absolutezza di ogni persona che sale alla ribalta della storia (intervento del Papa Benedetto XVI del 14 e 26 ottobre; *Propositiones* 25-28).

Accanto alle finalità inglobanti della Catechesi che deve creare mentalità e proporre itinerari nelle diverse età nel tempo che ci è donato, sarà possibile tenere presenti le caratteristiche necessarie e interagenti da rispettare e perseguire: l’organicità aperta all’integralità, la complessità, l’attenzione viva e benevola ai limiti (stimolo e risorsa), l’operosità pastoralmente vissuta (fedele, autentica, duttile, coraggiosa).